



**Agricoltura** Il consigliere dei Verdi rilancia la denuncia sull'uso eccessivo di pesticidi

## Bombarda: «Sostanze dannose in valle di Non»

TRENTO — «È vero che una mela al giorno toglie il medico di turno?». È la domanda che viene posta dall'interrogazione consiliare, presentata all'indomani della presentazione del Rapporto dell'Appa sullo stato dell'ambiente in Trentino, dal consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda. Il documento espone i risultati di uno studio fatto dal comitato per il diritto alla salute della val di Non, secondo cui «da Spormaggiore a Smarano nei pressi di abitazioni è stata rilevata la presenza dei principi attivi dannosi per la salute». Difende l'uso dei fitofarmaci il presidente di Melinda Michele Odorizzi.

Clorpirifos etile, penconazolo, miclobutanil, difenoconazolo, ciprodinil, 2 phenilfenolo, metossifenozide, lufenuron, bupirimate, alfa-endosulfan, diclofuanide, iprodione. Queste le sostanze citate nel documento di Bombarda come «principi attivi con riconosciuta pericolosità per il sistema nervoso centrale, la pelle, gli occhi, il fegato, i sistemi endocrino, riproduttivo e respiratorio». Secondo l'interrogazione presentata ieri dai Verdi e lo studio svolto dal comitato per il diritto alla salute della val di Non analizzando i campioni di una decina di siti, le sostanze citate, «assieme ad altre di cui è certa la cancerosità messe al bando in Europa o sospese dal ministero della salute», sarebbero «presenti nei pressi di abitazioni». Da qui la preoccupazione: «L'allarme per il problema è piuttosto elevato, soprattutto in val di Non, dove l'agricoltura intensiva è fortemente sviluppata».

Ai timori destati dalla presentazione del rapporto svolto dell'Appa, che in Trentino ha evidenziato la presenza di 54,92 chili di fitofarmaci per ettaro contro i nove della media nazionale, risponde Michele Odorizzi. «Bisogna vedere a cosa è rapportato il dato — spiega —. Cambia di significato se raffron-

tato alle colture estensive delle pianure o a quelle destinate a foraggiare gli animali, per cui non c'è bisogno di fitofarmaci». «Non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio — precisa poi —: non tutti i pesticidi utilizzati in agricoltura sono dannosi. I fitofarmaci possono essere riportati ai farmaci per l'uomo, e non tutti sono impattanti per la gli umani». Quindi l'accento allo sviluppo della chimica del settore: «Bisogna infine capire di che sostanze si parla. Quelle usate in genere al giorno d'oggi non sono quelle di dieci anni fa, io per quando mi riguarda sono tranquillo. Occorre infine vedere qual è la definizione che si dà dei pesticidi: lo è pure il verderame usato anche nelle coltivazioni biologiche?».

**M. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il commento**  
Michele Odorizzi, presidente di Melinda

### Odorizzi/1

«Il dato sproporzionato di fitofarmaci in Trentino? Occorre vedere a quali colture è riferito»

### Odorizzi/2

«Questi principi sono spesso come i farmaci per l'uomo: non tutti sono impattanti»